



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

XIII. Dell'opinione della santità di Filippo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

*Dell'opinione della santità di Filippo.**Cap. XIII.*

Filippo è stimato Santo.

DOtato Filippo da Dio di tante virtù, e doni, si rende così ammirabile nel cospetto degli huomini, che da tutti quelli, che lo conosceano era tenuto per Santo: stimato, e riuerito per tale da persone d'ogni stato, e conditione, & infino da' sommi Pontefici.

Da Paolo Quarto.

2 Paolo Quarto, hauendo (come s'è detto) sperimentata la sua santità, fece di lui tale stima, che non solo mandaua, à raccomandarsi alle sue orationi; ma disse rincrescergli sommamente di non potere, pel carico c'hauea, ritrouarsi à gli esercitij dell'oratorio.

Da Pio Quarto.

3 Pio Quarto l'ebbe in tanta veneratione, che oltre alla dimostratione, che ne fece in vita: quando poi venne à morte volle che Filippo gli assistesse in quell'estremo punto: come quegli, che ben sapea quanto giouamento fossero per apportargli le sue orationi.

Da Pio Quinto.

4 Pio Quinto di beata, e gloriosa memoria, delle cui heroiche virtù, oltre all'esser note à tutt'il mondo, si sono formati processi; quando nelle turbolenze narrate di sopra approuò gli esercitij dell'oratorio, disse che si rallegraua assai d'hauer huomini in Roma, che suegliassero, e tenessero sempre desto lo spirito negli animi altrui, come facea Filippo: si come all'incontro Filippo hebbe sempre grandissimo concetto della santità di questo gran Pontefice: che però tenea appresso di se vna scarpa di velluto rosso, come reliquia: & essendo chiamato per visitar' infermi, la portaua tal'hora seco: & ad vna in particolare, arriuato che fù, e fatta per lei oratione, toccò con quella scarpa il luogo del male, e l'inferma migliorando rimase del tutto libera.

Da Gregorio Decimo terzo.

5 Gregorio Decimoterzo, oltre al credito grande, che in materia di prudenza gli hauea, consigliandosi seco in negotij

tij grauiffimi, l'hebbe ancora in tal concetto di fantità, che quando gli daua vdienna, non permettea, ch'ei stesse in piedi, nè meno scoperto: ma lo facea sedere, e coprire: trattando con lui con maggior familiarità, e domestichezza, che non facea co'suoi più intimi familiari.

6 Sisto Quinto lo stimò talmente, che gli concedette con gran prontezza li corpi de' SS. Martiri Papi, e Mauro: e per la congregatione gli diede molte gratie, e priuilegj.

7 Gregorio Decimoquarto, non solo prendeua anch'esso consiglio, e parere da lui in affari d'importanza, e lo facea sedere, e coprire quando parlaua seco, ma l'offeruaua di tal sorte, che volendo il santo Padre la prima volta che dopo essere stato assunto al Pontificato, l'andò a visitare, baciargli i piedi; il Papa non lo permise: ma andandogli incontro, l'abbracciò, dicendogli: Padre mio se bene io son maggior di voi in dignità, voi sete però maggior di me in sātità.

8 Clemente Ottauo l'hebbe anch'egli in tal veneratione, che quasi in ogni occorrenza, si raccomandaua alle sue orationi: e quando staua male, disse più volte ad vn suo familiare, alludendo che non guariua: Il Padre Filippo non prega Dio per noi. Lo desiderò anche per suo confessore, com'era prima che fosse Papa; se bene Filippo scusandosi per la vecchiezza, non volle accettar quel carico, ma gli diede Cesare Baronio. Quando poi il santo Padre andaua da lui (il che spesso gli occorrea) il Papa solea per lo più abbracciarlo, e baciarlo, e farlo sedere accanto à se coperto: e quando si partiua, si baciauano insieme: e quello che è di maggior consideratione, molte volte il Papa con grandissima tenerezza gli baciò la mano: come ancora facea Gregorio Decimoterzo. E prima che fosse Papa, pareua, che non gustasse d'altro, che di star con Filippo. Et auanti che fosse Cardinale, mentr'era auditor di Ruota, andando vna persona per informarlo in vna sua lite, e dicendoli nel ragionamento, che si confessaua dal P. Filippo, le rispose: Quel Padre è veramente vn Santo, & vn dì sarà canonizzato.

Quan-

Da Sisto Quinto.

Da Gregorio Decimoquarto.

Da Clemente Ottauo.

Da Agostino
Cardinal Va-
lerio.

9 Quanto a' Cardinali, in quale stima lo tenessero, si può raccorre da quello, che essi ne scrissero, e deposero con publico testimonio. Primieramente Valerio Cardinal di Verona, viuente ancora il Santo, compose vn libretto, e l'intitolò: *Philippus, siue de letitia christiana.*

Da Gabriel-
lo Cardinal
Paleotto,

10 Gabriello Cardinal Paleotto, primo arcivescouo di Bologna, che fù penitente del santo Padre, in quel libro, ch'ei fece, *De bono senectutis*, propone Filippo ancor viuente, per vero ritratto d'vn santo, e virtuoso vecchio: facendogli vn bellissimo encomio con queste parole. Non è dubbio (dic'egli) che dall'antiche memorie, e particolarmente dall'istorie sacre, si sarebbe potuto da noi con facilità grande scegliere molti vecchi per santità mirabili, & insieme ricchi di quelle doti, delle quali a' suoi luoghi ragioniamo nell'opera: con tutto ciò perche quelle cose, che vengono poste auanti agli occhi, e che con le mani tocchiamo, con maggior forza s'imprimono, & allhora la verità si fa più illustre, e più forte; per questa cagione ci siamo risoluti di seruirci d'vn'huomo, e metterlo come viuo, & espresso ritratto à vista d'ognuno, per honore della vecchiezza. Di vn'huomo diciamo, che hoggidì ancor viue, e che da tutti si può facilmente vedere: e viue in Roma, cioè nel teatro del mondo per cinquant'anni, e più. In oltre ancora, hà con molta lode speso i giorni suoi, incaminando ogni sorte di gente per la via delle virtù christiane, & animandogli, e marauigliosamente aiutandoli nel seruitio di Dio. E questi il P. Filippo Neri Fiorentino, il quale arriuato all'età di ottanta anni, à guisa d'vn' albero grande, per così lungo tempo comparte al popolo variati frutti delle sue virtù. E quel che segue. Fece in oltre questo buon Cardinal stampare nel primo foglio di questo suo libro l'immagine di Filippo anco viuente: se bene quando il libro fù publicato, il Santo era già andato al paradiso.

Da Agostino
Cardinal Cu-
fano.

11 Agostino Cardinal Cufano, era à lui così affettionato, & in tal modo lo riueriua: che quasi del continuo staua in came-

camera sua: e parlando della sua santità dice: Io non hò conosciuto nessuno, nè religioso, nè secolare in maggior veneratione appresso ogni sorte d'huomini, tanto priuati, quanto principi, di Filippo: e questo per l'opinione grande, che s'hauea della santità sua, e pel frutto, che si vedea nell'acquisto di tant'anime, che per opera di lui erano state indirizzate nella via della salute. Et hò sempre stimato le molte virtù sue, le quali pareano tanto più eminenti, quanto egli cercaua d'occultarle.

12 Federigo Cardinal Borromeo, il quale insieme col Cardinal Cusano erano domandati l'anima del P. Filippo, lo tenne sempre in tal cōcetto di santità, che di lui asserisce queste parole. In tutto quel tempo, che hò praticato questo venerando huomo, sempre mi è paruto di così eccellente virtù, e pieno di tanti doni di Dio, ch'io stimo, che si potrebbe comparare con molti di quelli, che sono stati ammirati da gli antichi scrittori. Egli hebbe tanta scienza delle cose spirituali, & interiori, che si potea dir di lui, che hauesse operato in se medesimo, e negli altri secondo i varij bisogni, quel tanto, che di questa materia ne scrissero Cassiano, Climaco, e Riccardo di S. Vittore. In somma conchiudo, che secondo l'animo mio, non mi sodisfece mai huomo più di questo. Et in tal modo mi sodisfece, che pensando io taluolta qual cosa io potessi desiderare di perfectione in lui, con marauiglia conchiudea, che niente. Infino à qui Federigo Cardinal Borromeo: il quale per l'amore, e concetto in che l'hauea, fece fare vn ritratto di cera del Santo ancor viuente, tenendolo appresso di se con grandissima veneratione.

Da Federigo
Cardinal Borromeo.

13 Ottauio Cardinal Parauicino parlando di lui dice così. Cominciai per gratia di Dio à conoscer Filippo Neri circa l'anno sesto dell'età mia: dal qual tempo mi fù cōceduto poter godere familiarmente, & assiduamente della sua conuersatione, e ragionamenti fino à vent'otto anni, ne quali mi bisognò andar in Ispagna: & in tutto questo interuallo, e dopo

Da Ottauio
Cardinal Parauicino.

dopo il mio ritorno infino ch'ei visse, offeruando io minutamente tutte le sue attioni, moti, e parole, lo conobbi per vn'huomo, che ardea di carità verso Dio. E poco dopo dice. Rendo infinite gratie al Signore, che per sua benignità mi desse vn tal maestro, le cui gran virtù furon note à tutt' il mondo, e le cui lodi dureranno per ogni età, &c. Era questo Cardinale così diuoto di Filippo, che pareva non potesse viuere senza di lui: onde staua seco bene spesso i giorni, e le notti intiere. E quando il santo Padre staua ammalato, hauea gusto particolare di seruirlo, come facea innanzi, che fosse Cardinale: onde andando vna volta fra l'altre à visitarlo nelle sue vltime infermità, il Sāto mandò fuori di camera tutti quelli che vi si trouauano: e poi voltatosi al Cardinale gli disse: Ottauio desidero ragionar con voi: ma quando tosto, e che hò bisogno di sputare, vorrei che pigliaste voi la catinella, e mi seruiste, come faceuate prima. Alle quali parole rispose il Cardinale: Questo, Padre mio, mi è sommo fauore, e troppa gratia mi fa vostra Riuerenza. Ciò gli disse il Santo, non perche non lo stimasse, come douea, ma per compiacere al desiderio, che scorgeua in lui di seruirlo: onde il Cardinal medesimo parlando di questo dice. Io seruiua il Padre tanto volentieri, che ancorche alle volte sentissi freddo, fame, e scommodo nella persona grandissimo, nondimeno io sentiuua gusto, e gusto grande di seruirlo: & ogni volta, che mi ricordo de' seruitij fattegli, me ne piglio grand'allegrezza, e mi rincresce di non hauerlo seruito più lungo tempo: e quel che segue.

14. Ottauio Cardinal Bandini si gloria d'hauergli seruito messa da fanciullo: e parlando della sua santità dice. L'opinione della sua santità fù tale, che non solo era in veneratione à tutti, ma i più non credeano poter far' acquisto di spirito, se non si sottometteano alla sua disciplina. Onde si andaua al B. Filippo comunemēte, come ad vn'oracolo per pigliar norma, e precetti di vita spirituale per ogni sorte di persone &c. E poco dopo dice: Chi hà praticato col B. Filippo,

Da Ottauio
Cardinal Bā-
dini,

lippo, & hà veduto il modo, con che è viuuto, e la vita pura, e santa, che tant'anni hà tenuto, non può dubitare, che le gratie che'l Signor' Iddio hà fatte per mezzo suo in vita, e per sua inuocatione doppo morte, non sieno veri, & insigni miracoli. E perche sono stati molti, e grandi sempre l'hò tenuto per seruo di Dio: & hora lo tengo per degno d'essere stimato, e venerato come santo, per l'innocenza della vita, per gli miracoli, e per vn consenso comune di tutto il popolo, &c. Si gloria poi questo Sgnore d'hauer toccato vno schiaffo da Filippo, mentr'era ancor fanciullo: datogli per ischerzo dal Santo, accioche gli rimanesse più fisso nella memoria vn'auuertimento, ch'infegnato gli hauea.

15 Francesco Maria Cardinal Tarugi, allhora Arcivescovo d' Auignone, in vna lettera da lui scritta viuente il Santo, dice queste parole. Vorrei esser' vn di quelli, che godono i primi luoghi nella cappelletta, doue dice messa il S. Padre, ancorche sia stretta: & io per tanto spatio di paese assente, mi ci trouo, per gratia di Dio, del continuo presente, sì con la fede, & amore verso il m'ò caro Padre; come perche credo hauer luogo particolare nella sua mente: che quando l'apre nella contemplatione verso Dio, non penso di sedere negl' infimi scanni. S. Caterina di Siena s'era fatta vna cella nel cuore, oue se ne staua nella maggior frequèza delle persone solitaria con Giesù in quel camerino. & io vorrei farmi la cella nel più intimo del cuore del Padre: perche credo vi tronerei Giesù con tutti gli scalini del corso di quella mirabile, e diuina vita di trentatre anni, che conuersò con noi in terra: e quando il Padre giubila, e gli salta per fouerchio amore il cuore dentro del petto, giubilerei, e salterei anch'io, &c. e nel fine soggiugne: Godeteui cotesta felicità, mentre à Dio piace, la quale hò potuto goder' anch'io per lungo tempo, e non me n'essendo saputo seruire, per giusta giustitia di Dio, e per gli miei peccati, hora ne son priuo.

16 Girolamo Cardinal Panfilio, il quale per lungo tempo praticò seco, anch'egli l'esalta dicendo. Con grandissima

X

carità

Da Francesco
Maria Cardi-
nal Tarugi.

*Questa cap-
pellezza nel
1635. è stata
trasportata
vicino al suo
corpo.

Da Girolamo
Cardinal Pã-
filio .

carità abbracciava ogn'vno, & aiutava, e cōsolava in modo che niuno si partiva da lui, che non rimanesse sodisfattissimo, e non lo riputasse per huomo di gran fantità. Et io in particolare l'hò sempre stimato, e tenuto per santo, e per huomo dotato di tutte le virtù, che si possono desiderare in vno, che sia vero seruo di Dio: & ogni giorno l'hò scoperto maggiore in tutte le sue attioni, infino alla morte, &c.

Da Lodouico
Cardinal Ma-
drucci .

17 Lodouico Cardinal Madrucci, gli hauea tanto credito, che non solo andaua spesso in camera sua, per ragionar con lui, ma gustaua così dell'Instituto, che se n'andaua souente à sent r'i sermoni nell'oratorio di S. Girolamo. Fra Michele

Da fra Miche-
le Cardinal
Alessandrino .

Bonelli Cardinal Alessandrino, nipote di Pio Quinto, sapendo in quanto concetto era tenuto dal zio, l'amò tenerissimamente, e sempre lo riuerì, come persona di grandissimo spirito, e fantità, andando spesso da lui, e spesso volendolo appresso di se. Alessandro Cardinal de' Medici, Arciuescouo

Da Alessan-
dro Cardinal
de' Medici .

di Fiorenza, che fù poi Leone Vndecimo, ogni settimana (come s'è detto altroue) andaua vna volta almeno da lui, e si trattenea tutt' il giorno in camera sua con istraordinaria familiarità; parendogli mentre si trattenea seco di star' in paradiso. Il Cardinal Pier Donato Cesi honorò singolarmente il Santo, e beneficò molto la sua Congregatione. Guglielmo Cardinal Sirleto, l'amaua, e stimaua di tal sorte, che pare

Da Pier Do-
nato Cardi-
nal Cesi .

Da Gugliel-
mo Cardinal
Sirleto .

che non si potesse satiare di ragionare della sua fantità. L'istesso facea Antonio Cardinal Caraffa; e Giulio Antonio Santorio, Cardinal Santa Seuerina, il quale fù anche suo penitente, lo tenne sempre per huomo singularissimo.

Da Cardina-
li Caraffa, e
Santa Seue-
rina .

18 Oltre à questi lo tennero come santo.

Altri Cardi-
nali da quali
era stimato
Filippo per
santo .

Alessandro Cardinal Farnese,

Ranuccio Farnese Cardinal Sant'Angelo.

Girolamo Leandro Cardinal Ceneda,

Ottone Truchses Cardinal d'Augusta,

Marc'Antonio Cardinal Colonna.

Alfonso Cardinal Gesualdo,

Cio. Francesco Cardinal Gambarà,

Iacomo

Iacomo Cardinal Sauelli,
 Guido Ferrerio Cardinal di Vercelli,
 Antonio Maria Cardinal Saluati,
 Afcario Cardinal Colonna,
 Vincenzo Lauro Cardinal Mondouì,
 Henrigo Cardinal Gaetano,
 Girolamo Cardinal della Rouere,
 Scipione Cardinal Gonzaga, e
 Gio. Francesco Cardinal Morosino:

i quali tutti haueano strettissima familiarità con Filippo.

19 Era in oltre tenuto santo, e fuor di modo amato da' religiosi, & in particolare da' Padri Domenicani: alla cui Religione (come s'è detto) mandò moltissimi penitenti: e quindi è, che quando andaua alle volte co' suoi, ò alla chiesa loro, ò à S. Siluestro di monte Cauallo, ò à santa Maria degli Angeli, ò ad altri luoghi di religiosi; que' serui di Dio per lo concetto grande, che haueano di lui, usciano fuori, e se gl'inginocchiavano innanzi, e li baciauano la mano, domandandogli la beneditione, come se haueffero veduto l'Angelo del Signore.

20 Nè solamente lo stimauano per santo Religioso ordinarij, ma de' primi soggetti delle Religioni, come il P. Franceschini minore Conuentuale, huomo di santa vita, e Predicator famoso: il quale non solo andaua spesso da lui per consultare le cose sue, ma con attentione grandissima si metteua ad ascoltar' i sermoni all'oratorio, e molte volte anch'esso vi volle ragionare: si come l'hebbe ancora in gran veneratione frat' Euangelista cognominato il Marcellino, dell'ordine di S. Francesco, minore offeruante, anch'egli famosissimo Predicatore, & huomo che morì nel conuento d'Araceli con opinione di gran bontà. Fra Francesco Panigarola dell'istesso ordine, Vescouo d'Asti, e Predicator' insigne, e stimato assai dal B. Padre, hauea così gran concetto della sua santità, che disse cò molti: Filippo è vna reliquia animata. Alfonso Cappuccino, cognominato il P. Lupo, anch'esso con ogni ruerè-

Filippo stimato per huomo di santità da' Religiosi.

Dal P. Franceschini.

Dal P. Marcellino.

Dal P. Panigarola.

Dal P. Lupo .

Dal P. fra
Paolino .In quantissi-
ma lo tenef-
fero i suoi
penitenti .

za l'offeruaua, e pendea dalle parole sue, e se gli humiliaua
 infino à terra . Il Padre maestro fra Paolino da Lucca Do-
 menicano, huomo raro nella sua Religione, e per dottrina, e
 per integrità di vita , staua così soggetto al parere di Filip-
 po, e lo stimaua talmēte illuminato nelle cose di Dio, che nō
 volendo per humiltà accettar' in modo veruno vn' officio
 principale nella sua Religione, ancorche ne venisse pregato
 da molti de' suoi, subito però, che S. Filippo gli disse, che l'ac-
 cettasse, obbedì, e l'accettò senza alcuna contradditione . Fi-
 nalmente moltissimi altri Religiosi , e di lettere, e di spirito
 eminenti, che per breuità si lasciano, tanto per le virtù, come
 per gli miracoli teneano, e venerauano Filippo come santo.
 21 Quāto poi fosse riuerito, e stimato da suoi figliuoli spi-
 rituali, & in qual concetto fosse tenuto da essi, oltre à quello
 che s'è detto, si raccoglie chiaramente: auuenga, che ancor
 viuente prendeano delle cose sue, e le conseruauano come
 reliquie : di sorte che quando egli si tosaui, raccoglieano di
 nascosto i suoi capelli, e li teneano in grandissima veneratio-
 ne appresso di se: e perche il Santo vn giorno accorgēdose-
 ne, fece gittar' i capelli fuor della finestra ; essi andarono nel
 luogo dou'erano stati gittati, e nascosamente gli raccolsero.
 Vi furono anche di quelli, che serbarono del suo sangue, &
 in particolare ne fù serbato in vna caraffina, quando con
 tanta copia (com' habbiamo detto) ne versò dalla bocca,
 nell'vltime infermità . Non mancarono poi di quelli, che
 quasi eccedendo nella stima , che faceano della santità sua ,
 si erano presi per diuotione di dire (mentre ancor viuea)
 ogni dì, chi tre volte, e chi sessantatre volte in modo di co-
 rona , *Sante Philippe ora pro me* . Alcuni poi teneano il
 suo ritratto in camera fra quegli degli altri Santi , & ogni
 mattina prima d'uscir di casa se gl'inginocchiuano . Mol-
 ti non tralasciauano mai di andar da lui ogni giorno per
 la beneditione : & alcuni di essi gli baciauano i piedi . Altri
 poi stauano così volentieri con lui , che ancorche fossero
 giouinetti, e tal'hora inuitati da' compagni à recreatione in
 diuersi

diuerſi luoghi, non vi voleano andare: anzi temeano grandemente, che'l Santo non dicelſe loro, che vi andalſero, tenendo che la maggior recreatione, che poteſſero pigliare, foſſe lo ſtar ſeco: e molte volte per non rimaner priui della ſua conuerſatione, lo pregauano, che faceſſe oratione à Dio di farli morire prima di lui.

22 Confidauano poi talmente nelle ſue orationi, che diceano: Spero nella bontà di Dio, che quando le domanderò per mezo del Padrè Filippo, ſe farà à gloria ſua, l'otterrò ſenza altro. Altri diceano: Se guardo alla vita mia mi tengo perduto: ma per l'orationi del padre Filippo ſpero di ſaluarmi. Lo teneano alcuni così fermamente Santo, che diceano: Se mi foſſe data nuoua, che Filippò haueſſe riſuscitato i morti, anzi ſe io glie li haueſſe veduti riſuscitare in mia preſenza, non mi farei marauigliato niente. Et io ſteſſo poſſo far fede d'hauer' vdiſto da molti, che nè per la beatificatione, nè per la canonizatione, è creſciuta in eſſi l'opinione della ſua ſantità più di quello, che per prima ne haueano: parendo loro di poter dire: *Manus noſtra contrectauerunt* quello, che dalla ſanta Chieſa, e dal ſommo Pontefice è ſtato determinato.

23 Quanto a' titoli, e lodi, che poi gli dauano, parrà coſa incredibile à raccontargli, chiamandolo alcuni di eſſi Angelo, altri Profeta, alcuni Moſè, honorandolo chi con vn nome, chi con vn'altro, come vna coſa venuta dal cielo. Et à queſto propoſito vn di loro eſſendo ſi fatto Frate Cappuccino, e volendo vn ſuo amico andar' à Roma, l'eſortò, che ſi ſottometteſſe alla cura del P. Filippo della Chieſa nuoua: perche (diſſe) quel Padre è vn'Apoſtolo, è vn S. Pietro, è vn S. Paolo. Parue all'amico ſentendo queſte parole, che il frate eſſageraſſe troppo: ma arriuato che fù in Roma, e parlato, e praticato c'hebbe col Santo, ſtupito di quello, che vidde, e che conobbe in lui, diſſe: Veramente quel frate non parlaua ſenza fondamento.

24 Vn Padre Domenicano, nominato il Padre Francesco

Confidenza
grande c'ha-
uea no in Fi-
lippo i ſuoi.

Lodi, e titoli
che gli da-
uano.

Detto del P.
fra Francesco
Cardone.

Cardone, huomo che praticò col Santo per lo spatio di quaranta anni, ammirando la conuersatione di Filippo, dicea di lui questo bell'encomio. *Philippus in humilitate magnus, in castitate Angelus, & in paupertate diues.*

Concetto gra-
de, che n'ha-
ueano.

25 Haueano di più tal concetto di lui, che da molti di loro si tenea per cosa certa, ch'ei fosse arriuato al colmo d'ogni virtù, e che dominasse le passioni à posta sua senza difficoltà alcuna: anzi pareo, che hauesse dominio etiandio sopra li primi moti. E gentil'huomini principalissimi, e suoi figliuoli spirituali si teneano à somma gratia di fargli il letto, spazzargli la camera, e nettargli le scarpe: facendo à gara per seruirlo, e massimamente nelle sue infermità. Faceano poi tal conto delle sue parole, che appresso di essi erano tenute come oracolo. Nel processo non vi è quasi testimonio, che non lo nomini santo: e comunemente da' suoi si tenea, che douess'essere canonizzato: e molti affermano, che solo nel mirarlo pareo loro di vedere vn santo, e che la faccia spirasse santità.

L'Abbate
Marc' Anto-
nio Maffa
quaro stima-
se Filippo.

26 L'Abbate Marc' Antonio Maffa quando parlaua di lui per la stima grande, che ne facea, pareo che desse in eccessi: e parlando della sua santità dice così: Io se bene sono il più vil peccatore del mondo, da che conobbi il Padre domesticamente, sempre l'hò venerato per santo: e quando mi riconciliaua da lui, sentiuua che spiraua santità, massimamente quando mi danna l'assoluzione: e nella messa io hauea particolar diuotione: il che non m'interueniu, quando mi riconciliaua da altri. In somma Cardinali, Vescouo, e Prelati d'ogni sorte, purchè hauessero in qualche modo praticato seco, lo venerauano straordinariamente, e quasi tutti con gran diuotione gli baciauano la mano.

S. Carlo lo
stima tanto.

27 Finalmente fù stimato santo ancora da' santi. S. Carlo quando da Milano veniuua à Roma era solito andar da lui, e star seco quattro, ò cinque hore: e quando staua in Milano gli scriuea spesso lettere consigliandosi seco in diuerse cose, che sogliono alla giornata occorrere. Fù anche alcuna

na

ne volte veduto da' suoi, che se gl'inginocchiaua innanzi, e gli baciaua la mano con gran copia di lagrime. Lo predicaua per santo à tutti i suoi: raccomandandosi con molto affetto alle sue orationi. Nel partirsi vn giorno dalle stanze di lui, disse ad alcuni; Filippo è vn huomo di gran santità, e d'vna mirabil sincerità. Gustaua in oltre tanto di star seco, e godea sì fattamente degli esercitij da lui instituiti, che vna volta volle star tutt'vn di in casa nostra: che fù il giorno di S. Francesco: doue la mattina dopo hauer celebrata la santa messa, comunicò gran quantità di popolo, cominciando dall'alba, e durando infino passato mezo giorno: fra' quali il dottor Martino Nauarro, à tutti noto, lasciò di celebrar la messa, per comunicarsi da lui. Volle poi vedere, e considerare l'instituto della congregatione, e la fabbrica della chiesa minutamente. Stette a' sermoni del giorno, & all'oratorio della sera, à cena, & à dormire: e la mattina partendosi tutto edificato disse à quelli di Congregatione: Beati voi, che hauete vn'huomo, che vi hà dato così lodeuoli, e santi instituti. Fece di più sermoneggiare Filippo in S. Ambrogio del corso, doue lo sentì con grandissima attentione: Si come parimente Filippo sentì altre volte S. Carlo, nel modo che nell'istessa chiesa si vede dipinto: e dissero ancora più volte insieme l'offitio diuino.

28. Il seruo di Dio fra Felice Cappuccino, oltre à quello c'habbiamo detto altroue, lo riuerua in modo, che andaua bene spesso à domandargli la beneditione inginocchioni: e vedendolo vn giorno da lontano à Monte cauallo, cominciò à correre, e se gli gittò a' piedi, e gli baciò le mani, e Filippo l'abbracciò strettamente, stando ambidue così vn pezzo senza dir parola. Si diuisero poi alla guisa che fecero S. Lodouico Rè di Francia, e frat'Egidio compagno di san. Francesco: i quali incontrandosi si salutarono insieme, e si partirono, intendendosi frà di loro. Vn'altro giorno l'istesso fra Felice andò da lui à S. Girolamo, e gli s'inginocchiò innanzi, domandandogli al solito la beneditione, e Filippo

Quanto fosse
rimato da
fra Felice
Cappuccino

non glie la volle dare: ma s'inginocchiò anch'esso, e la domandò à lui: e stettero parimente così inginocchiati, & abbracciati insieme vn pezzo in santa contesa. E per ordinario tanto il seruo di Dio fra Felice, quanto fra Raniero suo compagno, huomo anch'egli di gran bontà, s'inginocchiavano al S. Padre, e gli domandauano la beneditione: & era così grande il gusto, che haueano di star con lui, che pareua, che non potessero partirsi.

Quanto da
suor Caterina
da Ricci.

29 La serua di Dio suor Caterina da Prato di sopra nominata gli scriuea, come à santo, e come à tale si raccomandaua alle sue orationi.

Quanto da
suor Orsola
di Napoli.

30 Suor Orsola di Napoli l'hauea in tanta veneratione, che dice di lui queste parole. Per ordine di Papa Gregorio Decimoterzo, fui data sotto la disciplina del B. Filippo: e con tutto ch'io non mi conosca di spirito, pur conobbi in quel Padre vn grand'amore di Dio, e lo vedea, che con vn grand'ardore tenea vn petto infocato dell'amor suo: e quando parlaua meco, pareua che tutto tremasse, con desiderio grãde di tirar l'anime al Signore: e per me si pigliò gran fatica in isperimentare lo spirito mio, & hauendomi prima detto molte villanie per isperimentarmi, io m'inginocchiai, e dissi, che esso con verità mi conoscea, e gli baciai li piedi: & egli mi disse: Tornate voi à dir l'istesse ingiurie à me: con farmi più volte istanza, ch'io gli diceffi quelle villanie: donde conobbi la sua grande humiltà. Anzi occorrendomi hauere la mia solita estasi auanti di lui, la quale tengo per croce, alle chiamate d'altri non intendeua mai cosa nessuna, ma quando Filippo mi chiamaua col santissimo nome di Giesù, quella benedetta voce mi penetraua di maniera, ch'io ritornaua dall'estasi: cosa à me insolita: e conobbi in lui la virtù di Dio: anzi nella chiesa di S. Girolamo, comunicandomi egli di man sua, & occorrendomi la solita estasi, doppo di hauer finita la santa messa, mi ordinò, ch'io caminassi con lui per la qual cosa, & con tutto ch'io stessi fuori di me, mi fece nondimeno camminare. Insino à qui suor Orsola.

Suor

31 Suor Francesca del Serrone da S. Severino, la cui vita è stata raccolta da vno de' nostri Padri, essendo venuta à Roma con l'occasione del giubileo del mille cinquecento settantacinque, & hauendo ragionato à lungo col Santo, sollea dir di lui, che gli era nato Giesù nel cuore, & hanea lo spirito di santa Caterina di Siena: e lo stimò tanto, che non solo offeruò li suoi ricordi, tenēdoli come tante gioie pretiose; ma conseruò ancora per reliquia vna cuffia, ch'ella portaua in testa in quel tempo, che si confessò da lui, solamente per essere stata da Filippo nel darle l'assolutione toccata. In somma era così comune l'opinione della santità di Filippo; che le genti concorreaano à lui, non solo da tutte le parti d'Italia, ma di Francia, di Spagna, di Germania, e di tutta la Christianità: & infino da gl'infideli, c'ebbero occasione di trattar seco, come da hebrei, & altri, era hauuto in venerazione.

Suor Francesca del Serrone da san Severino.

DEL.